non possiamo comprendere, nè capacitarci perchè ora, con vera nazionale vergogna, siano andate affatto in disuso.

Lo scialacquo di danaro fatto da esse femmine per adornarsi, chiamato aveva più volte l'attenzione di un governo, il quale giustamente era instituito sopra semplici ed austeri principii. Quindi nei secoli XIV, XV e XVI vennero fatte più leggi, per le quali si prescriveva un limite al valore dei panni delle vesti, ed a quello delle minuterie, di guisa che alla fine dell'ultimo degli accennati secoli, come scriveva Francesco Sansovino, « s'era ridotta la cosa a termine assai comportabile et onesto, vestendo allora le donne di sopra nero, in ogni tempo alla greca. » Da qui dee certamente aver tratto origine la *Vesta e Cenda*, abito del tutto nazionale, che le dame e le femmine di civile condizione portar soleano la mattina quasi abbigliamento alla domestica. Costava questo abito di una gonna di zendado nero (alcune volte di altra nobile materia di diverso colore) e di una striscia dello stesso zendado appuntata sopra il capo così da coprire e da scoprire a vicenda, e con assai malizia, il volto, per quindi terminare, alquanto attortigliata, ai lombi, lasciando i due capi svolazzare sul tergo. Chiamavasi poi *Cendaleto* la donna stessa quando n'era coperta; e il *Cendaleto*, come diceva Giustina Renier Michiel, aveva il magico potere di abbellire le brutte, e di far spiccare maggiormente le attrattive delle belle.

Un candido manto, o meglio un accappatoio di panno lino, tutto all'intorno adornato di tela più fina, o di mussola, accongiata con salda e studiosamente assettata, era usato dalle artigiane e dalle donne vulgari, il quale, colle stesse arti del *Cendaleto*, imbacuccando il capo, copriva parte del corpo. *Fazzuol*, *faziol* e *nizioleto* appellavasi questa veste, e *nizioleto*, a guisa di colei che usava il *Cendaleto*, chiamavasi anche la femmina, che portava il detto accappatoio, dicendosi *nizioletti* eziandio coloro, che facevano all'amore con quelle femmine di bassa mano.

Di sì fatta guisa quando i veneziani uomini, divenuti baggei, andavano, siccome abbiain veduto, grottescamente abbigliati in *velada*, in parrucca e col tricuspidè cappello, le lor donne invece offrivano nella semplicità delle lor vesti tutte le grazie e la più squisita eleganza.

Finalmente, le femmine dell'infima classe, particolarmente quelle che abitavano nelle più remote contrade della città, usavano un altro abbigliamento detto *Tonda*, *Meza Tonda* e *Bocassin*, il quale era una carpetta o un agiato grembiule, per lo più di tela lina, al di dietro legato alla cintola, e rimboccato sul capo, che ne rimaneva coperto. Offerendo questa veste al davanti una figura sferoidale, così le fu dato il nome di *Tonda* e di *Meza*